Anno XXIX. Giovedì 5 Ottobre 1876 N. 231.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' AMNISTIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due seguenti decreti:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO
E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Volendo solennizzare, con un atto della Nostra Reale clemenza, l' anniversario del giorno memorabile in cui, per essersi Roma congiunta col Plebiscito all' Italia sotto il Nostro scettro costituzionale, compievasi l'unità nazionale ed il voto del popolo italiano;

Veduto l' art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolita l' azione penale, e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

1. Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, ed anche per quelli in cui è necessaria la querela di parte, se vi concorra il consentimento degli offesi;

2. Per i reati politici commessi nel Regno, purchè non sieno accompagnati o connessi a crimini contro le persone, le proprietà o le leggi militari, od a reati di associazioni di malfattori;

3. Per i reati commessi in contravvenzione alla legge ed ai regolamenti della imposta sul macinato, quando siano soggetti a pena non maggiore del carcere per un anno, od a pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a non più di un anno di carcere; la pena del carcere applicata a tali reati, con sentenza divenuta irrevocabile, per una durata più lunga, sarà diminuita di un anno, e le pene pecuniarie saranno diminuite di una somma corrispondente ad un anno di carcere secondo il ragguaglio anzidetto;

4. Per le contravvenzioni o trasgressioni, e pei delitti previsti dai vigenti Codici penali, dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana e da altre leggi o regolamenti speciali, purchè i reati siano di azione pubblica, e soggetti a pene non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto. Nei reati stessi le pene correzionali applicate con sentenze divenute irrevocabili, per un termine più lungo, saranno diminuite di 3 mesi.

Art. 2. Le disposizioni dell' articolo precedente non saranno applicabili nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, frode, falso in iscrittura, truffa, infedeltà, associazione di malfattori, ribellione, resistenza, oltraggio o violenza contro i depositari dell'autorità e della forza pubblica, nè a quelli di detenzione e porto d' armi insidiose, di oziosità e vagabondaggio.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l' oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE

Mancini

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate per omessa o tardiva registrazione delle locazioni d' immobili fatte per contratto verbale o per scrittura privata non autenticata con la condizione, quanto ai contratti e alle scritture non stati ancora registrati, che entro novanta giorni dalla promulgazione del presente decreto siano assoggettati a tale formalità col contemporaneo pagamento delle tasse dovute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 Ottobre 1876.

VITTORIO EMANUENE

Depretis
Mancini.

IL PAPA
e la questione d' Oriente

Nella *Cronaca Vaticana* della *Gazzetta d' Italia* troviamo delle strane considerazioni sulla questione d' Oriente esaminata sotto l' aspetto religioso, e noi le riferiamo senza commenti di sorta:

«... La situazione comincia a complicarsi straordinariamente e il Papa sarà fra poco nella necessità di far sentire la sua autorevole voce, anche per difendere gli interessi immediati della Santa Sede. Infatti mentre la Russia ha laboriosamente caricato tutto il meccanismo della questione orientale che si mette attualmente in moto e minaccia di sconvolgere l' Europa, la Germania che, se non le tiene mano, si approfitta certamente del fracasso orientale per fare i fatti suoi, ha risoluto di ricominciare energicamente la sua campagna religiosa, che è solo una parte della sua campagna generale contro la razza latina. Così il compare della Sprea col compare della Neva sperano di poter portare in due tali colpi al latinismo sotto qualsiasi forma da togliergli per molto tempo non solo la preponderanza negli affari di Europa, ma anche la voglia di misurarsi colle due potenze germanica e slava. Per la parte religiosa il protestantismo bellicoso collo scisma conquistatore credono di poter seppellire definitivamente la vecchia chiesa latina; l' odiato primato di Roma. Il gran cancelliere tedesco si lusinga di farsi, in mezzo al Lazio, degli stessi discendenti dei latini un docile strumento contro il latinismo. Mi viene affermato da ottima fonte che il signor von Keudell ha testè ricevuto dal principe di Bismark istruzioni che gli prescrivono di rinnovare gli opportuni passi onde la legge delle guarentigie venga ristretta più che sia possibile. A Berlino sono persuasi che il ministero Depretis si mostrerà più arrende-

---

APPENDICE

Fra un atto e l'altro

TEATRO TOSI-BORGHI — L' Amore, *commedia in 5 atti di Vitaliani.* — Il Successo, *commedia in 4 atti di Q. Carrera.*

Tre anni fa — come il tempo passa! — un giovanotto di mediocre statura, magro, pallido, biondo s' avviava un bel mattino vivace, allegro, eccitato, al Tosi-Borghi. Entrò per la piccola porticina, infilò il corridoio a destra e salì sul palcoscenico. Gli attori della compagnia Monti erano seduti in circolo silenziosi con le parti in mano. Alessandro Monti era ritto nel mezzo che li istruiva. Il nostro giovanotto si piantò fra le quinte ed attese che i comici finissero le prove. Trascorse un quarto d'ora. I comici s' alzarono. — La riverisco, signor Monti, disse con rispetto levandosi il cappello il nostro giovanotto. — Oh! buon giorno, rispose il capocomico con un sorriso di bonarietà. Ella ha portato, come eravamo intesi l' altra sera, il manoscritto d' una sua commedia. — Sì, o signore, eccolo, rispose il giovane un po' confuso, e trasse dalla tasca dell' abito un manoscritto pulitissimo, legato con un filo rosso. — Sta bene, fra due o tre giorni ritorni e le saprò dare la risposta. Il nostro giovane autore sorrise, strinse la mano al capocomico, e se n' andò vivace, allegro, eccitato com' era venuto.

Dopo tre giorni d' ansia egli si recò dal capocomico. Quella sera si recitava una commedia di Dominici. Alessandro Monti era nel suo camerino grande come la tana d' un grillo. Era in manica di camicia ed intingeva uno zampetto di lepre in un vasettino ovale di porcellana contenente della roba rossa. Appena vide il giovane autore s' alzò e lo ricevette con una cortesia ed una disinvolta affabilità degna d' un vero gentiluomo. All' autore novellino s' allargò il cuore — Sieda, disse il capocomico. Il giovane sedette. Dopo alcune ciancie d' introduzione, Alessandro Monti disse: - Ho poi letto la sua commedia, è scritta abbastanza bene, c' è qua e là dello spirito, qualche scenetta ben fatta, ma il tema non è nuovo e manca poi totalmente dell' effetto scenico.

Il giovanotto non fiatava, stringeva lo sigaro, e gettava lo sguardo ora al capocomico, ora al copione ch' era posto fra le perrucche, i vasetti di pomata, i baffi neri e le barbe bionde. — Non crede, diss'egli mestamente, che facendo delle correzioni... — No, creda proprio ch' è impossibile, rispose con franchezza il capocomico; veda qua (e così dicendo gli mostrava certi crocioni fatti con un lapis turchino) c' è una scena difettosa, qua invece (e voltava pagina) c' è un' incoerenza, e qui manca questo, e più giù c' è una lungagnata. Scusi sa, se le parlo franco, mi spiace, ma io non amo ingannare. So bene che dando la sua commedia farei un bell' introito, ma e se la fischiano il pubblico fischia lei, e dà la colpa al capocomico; passiamo insomma tutti un brutto quarto d' ora, le pare -?

Il nostro giovanotto gettò lo sigaro, accennò col capo che il capocomico aveva mille ragioni a vendere, gli strinse nervosamente la mano e mesto mesto abbandonò il palcoscenico. Ciò che lo accorava era il pensiero d' aver lavorato come un cane per quattro mesi. Poco tempo dopo il giovanotto, a mente fredda, rilesse la sua commedia. Fu il primo ad accorgersi che la commedia era difettosissima. Mandò mentalmente un grazie al capocomico, e gettò il copione nel paniere delle cose inutili pensando forse che il camposanto delle cose inutili è vasto e che anche per lui ci sarebbero state le lagrime di circostanza, i fiori d' obbligo e la croce dell' oblio!...

Quel giovanotto magro, pallido, biondo, vivace, nervoso, era io.

Permettendomi di raccontarvi quest' a-

vole e condiscendente su questo punto del gabinetto Minghetti, del quale il gran cancelliere non potè mai ottenere nulla contro. Non so se il sig. von Keudell ha già fatto presso l'on. Melegari il passo deciso, se ha passato il Rubicone diplomatico che sta in relazione colla progettata triplice alleanza della Germania, Russia e Italia nella futura guerra d'Oriente, alleanza di cui lo smembramento dell'Austria deve essere il premio. Ho validissime ragioni di credere che l'ambasciatore non ha ancora comunicato al palazzo della Consulta la nuova nota che diede la restrizione o piuttosto la distruzione delle guarentigie, e che tale comunicazione avrà luogo solo dopo che si sarà conosciuto il risultato delle elezioni e la forza reale del ministero Depretis. Mi viene pertanto assicurato che anche la notizia della domanda d'estradizione del cardinal Ledochowski è prematura. È certo che il governo germanico vuole tale estradizione, ma l'ambasciatore di Germania non ha ancora comunicato i desiderii del suo governo, e si riserba di stringere l'on. Melegari un poco più tardi, come risulterebbe da alcune confidenze diplomatiche.

« Comunque sia, non vi è da dubitare che si avvicinano per la Santa Sede luttuosi tempi di lotte e di furiosi assalti delle potenze acattoliche per mezzo del ministro Depretis. La Prussia e la Russia, come dissi, vogliono seppellire il primato religioso latino, e vedono negli onorevoli ministri del Regno d'Italia i futuri sacerdoti del gran funerale e i becchini che canteranno *requiem* al defunto colle votazioni della nuova camera. »

Notizie Italiane

ROMA — Scrive il *Diritto :*

Siamo autorizzati a dichiarare che sono assolutamente senza fondamento le voci diffuse, in alcuni giornali, che il Ministero intenda procedere alla nomina di nuovi senatori prima delle elezioni generali.

— Sappiamo reca lo stesso giornale che l'onor. Mancini, ministro Guardasigilli, si recherà l'8 ottobre ad Avellino per presiedervi il Consiglio provinciale.

SPEZIA — È arrivato alla Spezia l'ammiraglio russo Nyper mandato dal suo Governo a visitare i porti militari d'Italia.

TORINO — Nel pomeriggio di ieri è partito alla volta di Cuneo il Re. Nella giornata ebbe un lungo colloquio col Presidente del Consiglio dei ministri, il quale sottopose alla firma di S. M. molti decreti, fra i quali quello che scioglie la Camera attuale, e convoca la nuova pel 20 novembre.

— Ieri mattina è giunto a Torino l'on. Depretis, presidente del Consiglio per conferire col Re su questioni interne importantissime e sulla politica estera.

Nel pomeriggio l'onor. Depretis, dopo aver ricevuto la visita di molti uomini politici, ebbe una lunga conferenza coll'onor. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, il quale ieri sera ripartì alla volta d'Alba.

Ieri sera alle 7 20 l'on. Depretis ha lasciato Torino, salutato dalle autorità e da una eletta schiera d'amici. Domenica sarà a Stradella per pronunciare il suo discorso programma.

— Fra i decreti firmati ieri dal Re, molti riflettono cambiamenti di personale in varie amministrazioni pubbliche.

— Il movimento nel personale dei provveditori scolastici del Regno è ormai un fatto compiuto.

Notizie Estere

GUERRA D'ORIENTE — Togliamo dal *Diritto* :

Secondo le ultime notizie ricevute da Costantinopoli, non sarebbe stata ancora comunicato ufficialmente agli ambasciatori delle Potenze garanti la risposta della Sublime Porta. Però già sapevasi che il Gran Consiglio tenutosi ieri aveva preso deliberazione non favorevole alla accettazione pura e semplice delle proposte britanniche, appoggiate da tutte le Potenze.

La gravità della situazione nasce soprattutto da ciò che, nelle circostanze presenti, sarebbe invece stata indispensabile, a troncare tutte le incertezze, una pura e semplice adesione.

RUSSIA — Scrivono da Pietroburgo alla *Post di Berlino*: « Il giornale ufficiale dell'impero russo mette in testa alle sue colonne e subito dopo le notizie ufficiali, quelle relative alla partenza dei volontari, che partono per la Serbia. Ecco un fatto caratteristico del contegno del governo russo nella questione d'Oriente.

Il giornale ufficiale dell'impero russo, annuncia anche che questi volontari ricevono in dono somme considerevoli per fare il viaggio.

Cronaca e fatti diversi

Partiva avant'jeri dalla nostra città il Cav. Cesare Ghilia, da 7 anni primo Ragioniere presso questa Intendenza di finanza, per la sua nuova destinazione di... Catanzaro ove lo volle la *previdenza* del Ministero. Impiegato attivissimo, abile, coscenzioso, egli ebbe la stima e l'affetto di funzionarii ed impiegati, che ne deplorano vivamente l'abbandono; fu unica sua colpa l'essere legato da una intrinseca amicizia personale coll'onor. Quintino Sella, sebbene alieno sempre dalle passioni e dalle lotte della politica.

Lo attendevano alla stazione. . . . . .
. . . .
uno stuolo d'amici dai quali ebbe una simpaticissima dimostrazione. Mettiamo tanti puntini ove avremo voluto mettere dei nomi poichè crediamo che pochi funzionarj abbiano voglia di cambiare l'aria di Ferrara con quella dei piccoli centri di Calabria. Capiranno; al Ministero si ragiona così: *Les amis des nos ennemis sont nos ennemis* e con siffatta gente c'è poco da scherzare.

Ci pervenne uno stampato firmato da 14 Maestri Comunali col quale si protesta vivamente contro uno scritto anonimo diffuso di questi giorni ed avente per titolo *Appello alli signori Consiglieri di Ferrara*, nel quale scritto si contenevano insinuazioni, calunnie ed insolenze a carico del patrio Consiglio. Benissimo.

Magre scuse. — Il signor (K) della *Gazzetta d'Italia*, in una sua corrispondenza inserita nel N. 277 di questo periodico, vorrebbe così giustificare l'inesatta dizione della circolare famosa da lui attribuita al Comitato locale dell'*Associazione Democratica*:

« Un amico che bazzica coi *progressisti di via della rotta* mi aveva mostrato quel *marattiano* invito permettendomi di leggerlo, ma non di copiarmelo; ond'è che così a occhio e croce me l'impressi nella memoria e vi incastrai il sacramentale: *salute e fratellanza* al posto della chiusa di cui non rammentavo più il preciso tenore. Se la circolare era intestata col reboante *cittadino!* parmi non stonasse, come non stonerebbe, il saluto di fiera prammatica repubblicana. »

È curioso però che il nostro corrispondente abbia saputo imprimersi in mente il testo preciso della circolare, persino i caratteri e la punteggiatura tipografica e si sia poi dimenticato del *preciso tenore* della chiusa.

E dopo alcune tirate contro la *Nonna* e dopo aver trincerato le sue *vivaci* espressioni dietro l'apoftegma del D'Azeglio: « essere indizio di vera civiltà il non formalizzarsi degli attacchi anche violenti della stampa », il corrispondente così termina:

« Si combatte come si può e si sà, mia rispettabile *Nonna*, e al postutto tanto la *Gazzetta d'Italia* quanto il suo corrispondente (K.) sono abbastanza onesti ed esperti per non varcare i confini della civiltà. »

Vuol sapere signor corrispondente il parere della *Nonna* che al pari di lei suole chiamare *pane il pane?* Sarà discutibile se sia veramente da uomo *onesto* il permettersi una licenza simile a quella che s'è presa lei, ma avesse anche gli anni di Matusalemme, l'*esperienza* gliela neghiamo recisamente. *Pezo el tacon del sbrego* le direbbero a Venezia!

Cronaca del bene. — Ci torna grato segnalare il nome del sig. *Giuseppe Fabri* fra i pochi e costanti benefattori della Pia Casa di Ricovero, a cui ieri stesso faceva dono di Kilogrammi 73 Patate.

— Sottoscrizione a favore di Sottero Boschini:

Em.mo Arcivescovo . . .	L.	5 —
Pareschi L.	»	1 50
Paglianti Angelo	»	1 —
N. N.	»	1 —
Direzione della *Gazzetta* .	»	3 —
		11 50
Riporto dal numero di ieri		11 75
	L.	23 25

neddoto personale l'ho fatto con uno scopo nobile; quello di dimostrarvi che Alessandro Monti, non è un capocomico volgare, ma che è anche, oltre essere bravo, attivo, molto coscienzioso, e che c'è da augurarsi che fossero tutti così perchè molti autori novellini anche senza bisogno di Giury Drammatico troverebbero dei capocomici che leggono i lavori e non danno delle speranze bugiarde ai giovani, che esaltati dai fumi di una gloria che non s'acquista a buon mercato, ripiombano dopo un fiasco nel più sconfortante dei disinganni!... Ho avuto ancora un secondo scopo, quello di accertarvi che se nelle mie rassegne drammatiche farò al Monti ed alla sua compagnia degli elogi, questi saranno sinceri, e che non fo come taluni che si vendicano ignobilmente col dir corna d'un capo comico perchè questi non ha forse voluto coscienziosamente accettare un lavoro asmatico. Che dirà il Monti sapendomi ora critico drammatico? Che ho arricchito il reggimento degli autori che non essendo riusciti a scrivere una sola buona commedia si sono posti a criticare i lavori degli altri. È vero; ma a far della critica non è così facile ed è stato provato matematicamente che a non saper scrivere una commedia non vuol dire non saper scrivere nè dei racconti nè su per i giornali, e che un critico drammatico non è meno apprezzabile d'un autore, quando egli critichi se non altro animato dal sentimento artistico o compreso della sua salutare e nobile missione.

Ed ora entro nel campo dell'arte drammatica un po' più allegro, senza rimorso, e senza esitazione.

⁂

Il primo lavoro che ci ha offerto la compagnia Monti è stato l'*Amore* di Cesare Vitaliani. Non è piccolo in Italia il numero degli attori che sono anche eccellenti autori. Fra i migliori c'è Dominici, Vitaliani, Prado e Gualtieri. Il miglior lavoro drammatico di Vitaliani è senz'alcun dubbio l'*Amore*. Io ignoro ciò che abbia detto la critica dopo la prima rappresentazione, ma sono certo che quella autorevole ed imparziale non dev'essere stato molto indulgente, perchè il lavoro di Vitaliani veduto dalla platea può abbagliare anche coloro che vedono in arte i difetti a occhio nudo ed a una significante distanza, ma esaminato freddamente al tavolo bisogna adoprare una molle grossissima perchè i difetti sono grossi e pesanti. Cominciamo col dire che l'argomento è tratto da un racconto di Diderot, mi pare, e che il meccanismo lo si fa mettere in moto collo stesso congegno con cui si fa muovere il racconto di Diderot; aggiungete che quasi tutte le situazioni drammatiche sono prese in cento commedie italiane e francesi e che la maggior parte dello spirito è servito caldo agli spettatori ripieno di aforismi e di massime di Meriveaux, di Aimé Martin, di Michelet, di Stendhal: eccovi la commedia l'*Amore*. E poi non c'è bisogno di provarlo; accanto ad un tratto di spirito fino, arguto, profondo, avete una celia volgare fatta al marito che si chiama Cornelio, ed altre fatte alle spalle del Pontefice, ed alle spalle dei ministri delle finanze, cosuccie rancide che chiamano l'applauso del popolino lieto di poter trovar uno che sbeffi coloro che egli odia senza sapere il perchè.

Ciononostante la commedia di Vitaliani piace e piacerà sempre perchè è una commedia ove il cuore è toccato, ove la passione s'infiamma, la fantasia si pasce di lucenti chimere; Ella piace ancora per l'azione che non langue mai, perchè certi caratteri sono simpatici, ben delineati come quello del Visconte Onesti, e perchè infine i pregi principali sono due: quello d'*interessare* e quello di *commuovere*. E questi sono i meriti lodevolissimi del Vitaliani il quale essendo anche un bravo attore, nessuno più di lui conosce tutte le recondite risorse che dà il palcoscenico sul quale le commedie cambiano d'aspetto e finiscono quasi sempre male se l'effetto scenico non è lì pronto ad ogni atto a sorreggerle col suo braccio robusto e coi suoi muscoli di bronzo.

Non parliamo poi del dialogo infranciosato, dei passaggi rapidi delle più forti passioni, delle scene convenzionali, del modo con cui si parla e si agisce in una società ammodo ove si fanno le biografie dei presenti davanti alle signore, ove si fa dello spirito studiato come una lezione, ove si sfida e si è sfidati sempre davanti a delle signore, ma, come ripeto, l'effetto scenico nell'*Amore* è un riparatore mo dello e non lascia tempo allo spettatore di pensare che assiste a delle inverosimiglianze, a delle esagerazioni, a delle incongruenze.

Ecco spiegato il motivo per cui la sera dopo non ha piaciuto il *Successo* dell'avv. Quintino Carrera. L'argomento è nuovo ed originale basato su di un concetto vero, ma ov'è l'effetto scenico? Lì, nel *Successo*, tutti i difetti diventano accuse per l'autore e più lo spettatore s'annoia più li ingrandisce, li moltiplica, li esagera. Vuol dire con ciò che la commedia di Q. Carrera sia un lavoro mancato? no; è anzi una commedia che ha doti comiche di prim'ordine; i personaggi hanno il più grave dei difetti, sono noiosi, ma in compenso parlano il più vero dei linguaggi; alcune scene sono fredde, viziose, ma alcune altre sono vive, incalzanti, concise, efficaci.

Io trovo che la commedia di Carrera non viene chiara alla mente dello spettatore in ogni sua parte, accennandovisi per entro alcune proposizioni, che non emergono nè dagli antecedenti, nè dai conseguenti abbastanza determinate. A fronte